

Buoni propositi I vantaggi per chi decide d'investire sul proprio futuro

Quanto rende la previdenza

I fondi, grazie agli incentivi fiscali, battono il Tfr, la pensione pubblica e anche il riscatto della laurea

DI ROBERTO E. BAGNOLI

Investire sul proprio futuro puntando sulla previdenza integrativa, lo strumento più conveniente nel medio periodo: è uno dei buoni propositi da considerare per il 2009 appena iniziato.

La società di analisi indipendente Progetica ha passato in rassegna le varie soluzioni disponibili: dal riscatto della laurea al mantenimento del Tfr in azienda o al suo conferimento alla previdenza complementare, affiancato eventualmente dal contributo volontario.

Riscatto vantaggioso

Nel 2008, che per i fondi pensione ha segnato pesanti ribassi, la scelta a prima vista vincente è stata il riscatto degli studi universitari: un dipendente di trent'anni che vi ha destinato 3.300 euro (2.409 al netto della deducibilità dell'intera somma) ha maturato un montante di 2.569 euro, al netto dell'inflazione.

Per rendere omogeneo il confronto rispetto ad altre soluzioni che comportano un diverso esborso è stato elaborato un indice d'efficienza — rapporto fra versamento e capitale maturato —, al netto delle agevolazioni fiscali e dell'inflazione.

Per il riscatto il dato è pari all'1,1% (mille euro, in pratica, hanno prodotto un accantonamento di 1.100), mentre l'indice è dell'1% per l'adesione a un fondo pensione aperto con il versamento del Tfr e di un proprio contributo (deducibile fino a 5.164,57 euro). Seguono con lo 0,8% gli altri tre strumenti: previdenza obbligatoria, Tfr in azienda (dove si rivaluta con un tasso dell'1,5%, più il 75%

dell'inflazione) e infine il suo conferimento alla previdenza integrativa, che da solo non consente alcun beneficio fiscale.

Se però si considera anche la tassazione sulla prestazione finale (mediamente più elevata per pensione obbligatoria e Tfr), il fondo pensione finisce in testa. E questo malgrado sia stata considerata la perdita media del 12,6% registrata dagli aperti nei primi dieci mesi dell'anno.

A medio raggio

Nel medio periodo la previdenza integrativa risulta vincente. Un uomo di trent'anni



Studi Sergio Sorgi, vice presidente di Progetica

con un reddito di 20mila euro che riscatti cinque anni di laurea con un esborso di 3.300 euro l'anno per dieci anni (22mila al netto del beneficio fiscale), a 65 anni matura un capitale di oltre 24mila (indice d'efficienza 1,1%). La stessa somma investita nei fondi può determinare un montante di oltre 65mila, pari a quasi tre volte il versamento. Per un uomo di 45 anni con una retribuzione di 35mila euro, il montante è di 48mila con il riscatto e oltre 80mila con il conferimento ai fondi.

La previdenza complementare vince nettamente anche il confronto con l'eterno rivale, il Tfr mantenuto in azienda: per un trentenne un accantonamento

di 1.382 euro l'anno genera a 65 anni un montante di 33mila euro nel primo caso e di quasi 59mila nel secondo: per un quarantacinquenne la liquidazione, pari a 2.419 euro l'anno, dopo venticinque produce un capitale di 35.503 euro se viene mantenuta in azienda e di 40.266 se destinata alla previdenza complementare.

«L'analisi — sostiene Sergio Sorgi, vicepresidente di Progetica — è stata condotta mettendo in evidenza le tre fasi comuni a tutte le soluzioni: versamenti, rendimento annuo delle risorse accumulate e capitale finale. Il confronto è stato fatto in primo luogo isolando il comportamento dei vari strumenti nel 2008 e considerando tutte le variabili, a cominciare da quella fiscale. Tenendo conto di quest'ultima il fondo pensione risulta più vantaggioso degli altri».

Rischio politico

«Nell'effettuare i confronti abbiamo considerato per l'investimento finanziario nei fondi pensione uno scenario fortemente prudenziale basato su 180 osservazioni mensili in un arco di quindici anni — continua Sorgi —. Lo scenario incorpora momenti di turbolenza dei mercati, come quello vissuto nel 2008, e vede l'84% di probabilità di realizzare un rendimento superiore a quello indicato: per il fondo è stato considerato un comparto bilanciato, uno dei più diffusi».

Il primo confronto è tra il riscatto degli anni di laurea e i versamenti nella previdenza complementare. «Il riscatto della laurea è conveniente in termini di rendimento, si ottiene in pensione pubblica più di

L'analisi

LE ALTERNATIVE

Quanto rendono in un anno, al netto di fisco e inflazione, la contribuzione nella previdenza obbligatoria, il riscatto della laurea, il Tfr investito nei fondi pensione o tenuto in azienda. I dati sono tutti riferiti al 2008

Strumento	VERSAMENTO		RIVALUTAZIONE		RISULTATO FINALE	
	Importo lordo annuo	Versamento totale al netto del beneficio fiscale	(stima 2008)	Capitale maturato al netto della fiscalità e dell'inflazione	Rapporto capitale maturato/versamento netto	
Previdenza obbligatoria (Inps)	6.600	6.440	1,1%	5.138	0,8	La previdenza ai raggi X. La tabella mette a confronto l'indice di efficienza dei vari strumenti previdenziali a disposizione dei lavoratori dipendenti: cioè il rapporto tra la somma spesa nel 2008 e gli effetti che questa può avere sulla pensione, pubblica o privata. Gli importi sono al netto del fisco e dell'inflazione: in pratica corrispondono al valore attuale dell'euro. Si ipotizza il pensionamento a 65 anni. Il confronto ha riguardato i contributi Inps, il riscatto della laurea, il Tfr in azienda, il suo impiego nei fondi e i versamenti liberi alla previdenza complementare
Riscatto laurea (5 anni)	3.300	2.409	1,1%	2.569	1,1	
Tfr in azienda	1.382	1.382	0,5%	1.112	0,8	
Tfr in previdenza complementare	1.382	1.382	-16,1%	1.055	0,8	
Versamenti liberi in previdenza complementare	2.000	1.460	-16,1%	1.527	1,0	

RISCATTO CONTRO FONDO PENSIONE

A confronto il capitale netto accumulato investendo la stessa somma per riscattare la laurea o investirla in un fondo pensione

Uomo, dipendente, 30 anni, reddito annuo 20.000 euro; Neo occupato dopo 5 anni di laurea Versamento di 10 anni; pensionamento a 65 anni				
Strumento	VERSAMENTO 10 ANNI		RISULTATO FINALE	
	Importo lordo annuo	Versamento totale al netto del beneficio fiscale e inflazione	Capitale maturato al netto della fiscalità e dell'inflazione	Rapporto capitale maturato/ versamento netto
Riscatto laurea (5 anni)	3.300	22.051	24.220	1,1
Versamenti liberi in previdenza complementare	3.300	22.051	65.300	3,0
Uomo, dipendente, 45 anni, reddito annuo 35.000 euro; Versamento di 10 anni; pensionamento a 65 anni				
Riscatto laurea (5 anni)	6.721	45.007	48.362	1,1
Versamenti liberi in previdenza complementare	6.721	47.578	80.512	1,7

TFR CONTRO SECONDA PENSIONE

A confronto il risultato ottenuto investendo il Tfr nei fondi pensione con il capitale accumulato conservando la liquidazione in azienda

Uomo, dipendente, 30 anni, reddito annuo 20.000 euro; Versamento di 35 anni; pensionamento a 65 anni					
Strumento	③	VERSAMENTO		RISULTATO FINALE	
		Importo lordo annuo	Versamento totale al netto dell'inflazione	Capitale maturato al netto della fiscalità e dell'inflazione	Rapporto capitale maturato/versamento netto
Tfr in azienda		1.382	35.122	33.536	1,0
Tfr in previdenza complementare		1.382	35.122	59.963	1,7

Il secondo confronto riguarda l'uso del Tfr: mantenimento in azienda o devoluzione in un Fondo pensione aperto. Anche in questo caso, il trattamento fiscale della previdenza complementare in fase di erogazione della prestazione è prevalente. Il modello di stima indica che il «motore» dei mercati, sia nell'arco del 20 che a 35 anni, sarebbe più efficiente di quello del Tfr. Tutti gli importi sono al netto dell'inflazione e corrispondono, quindi, all'attuale potere d'acquisto dell'euro.

Uomo, dipendente, 45 anni, reddito annuo 35.000 euro; Versamento di 20 anni; pensionamento a 65 anni				
Tfr in azienda	2.419	40.266	35.503	0,9
Tfr in previdenza complementare	2.419	40.266	47.350	1,2

Fonte: elaborazione Progetica

quanto si spende, ma nel lungo periodo i mercati finanziari offrono maggiori possibilità di rendimento — dice Sorgi —. Bisogna inoltre considerare il trattamento fiscale sulla prestazione finale, nettamente più age-

vole per i fondi pensione, e il rischio politico legato a possibili, ulteriori restrizioni nella copertura del sistema pensionistico obbligatorio».

Il secondo confronto riguarda invece la diversa destinazione

del Tfr: investito nei fondi o mantenuto in azienda. «La liquidazione è considerata sicura — sottolinea Sorgi —. In realtà la tassazione, molto più onerosa, vanifica il mantenimento del potere d'acquisto».